

# La preghiera eucaristica

**Siamo nel secondo cuore della celebrazione (il primo è nell'ascolto della Parola) e ci prepariamo a nutrirci del Pane della vita. Tutto deve convergere lì.**

## Niente ci deve distrarre

Ci avviciniamo al centro della celebrazione eucaristica, al suo cuore, il ricordo dell'ultima cena che Gesù ha vissuto con i suoi apostoli, anticipazione e celebrazione dell'offerta totale del suo corpo e del suo sangue per noi. Anche se i ministranti sono chiamati a compiere varie operazioni, niente deve distrarre, ma concentrare sul grande mistero di questo amore infinito che si rende presente negli umilissimi segni del pane e del vino.

È importante capire bene cosa fare e restate attenti e concentrati. Che brutto vedere un ministrante inginocchiato e l'altro ancora in piedi con la testa per aria, uno che tira per la veste l'altro, una che si sistema i capelli, e un altro che si agita per la presenza dell'incenso (tutte cose già viste in qualche presbiterio...).

Invece, un movimento ordinato, corale e solenne aiuta tutti ad entrare in un clima di preghiera ancora più intenso e meditativo.

## Il prefazio o azione di grazie

Inizia con un dialogo tra il sacerdote e tutti i fedeli (i ministranti dovrebbero essere i primi a rispondere) e si conclude con il canto del Santo. Ci sono molte formule diverse a seconda del tempo liturgico o delle festività e un buon cerimoniere dovrebbe aver già preparato il segnalibro al posto giusto per evitare di iniziare

a sfogliare pagine a caso mentre tutti stanno zitti ad aspettare (o ridacchiare).

In questo momento il turiferario e altri ministranti possono andare in sacrestia a prendere il turibolo, la navicella, due candelabri alti (nelle grandi solennità possono essere anche sei) per poi entrare durante il canto del Santo, posizionarsi ordinatamente all'inizio del presbiterio davanti all'altare, prima dei gradini. Ricordatevi di non stare ammassati ma ben distanziati e simmetrici.

## Quando inginocchiarsi?

Molti hanno l'abitudine di inginocchiarsi al termine del Santo, quando inizia il canone eucaristico e restano inginocchiati fino al "Per Cristo, con Cristo e in Cristo...". Altri non si inginocchiano, magari per problemi di salute. In realtà, l'Ordinamento generale del Messale romano al n° 43 indica, con una certa libertà, di inginocchiarsi «alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione». E affida alle

Conferenze Episcopali di «adattare i gesti e gli atteggiamenti del corpo alla cultura e alle ragionevoli tradizioni dei vari popoli».

## Incenso e campanello

L'incenso da sempre è stato offerto alla presenza di Dio. Durante l'elevazione si possono fare tre incensazioni triple. Terminata la consacrazione i ministranti si alzano e, dopo l'inchino, tornano in sacrestia. Subito dopo, senza disturbare, rientrano.

Il campanello che in molte chiese viene fatto suonare durante l'elevazione viene da un uso molto antico (XIII secolo) di richiamare la gente che non capiva più il latino (che magari stazionava sulla porta o all'esterno) nei momenti importanti della messa. Serve a richiamare l'attenzione, ma non deve trasmettere l'idea che altre parti siano meno importanti.

